

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia

USCIAMO!

Arriva la primavera e Gorizia si scopre più bella, nei suoi parchi e negli alberi in fiore, tra i caffè che riaprono i tavolini all'aperto e le manifestazioni che tornano a riempire le strade e le piazze del centro. E pazienza se qualche cantiere di troppo rovina un po' la visuale: servirà a ritrovare, tra qualche mese o qualche anno, una città ancor migliore. Ecco, forse la primavera è tra tutte la stagione che più sembra valorizzare la nostra città. Che un tempo, lo dimentichiamo troppo spesso, era la "Nizza Austriaca", la "Città Giardino". Quei tempi sono passati, certo, ma con un occhio un po' più attento e curioso e la voglia di lasciarsi andare ad una passeggiata spensierata, siamo certi che tutti potremmo renderci conto di quanto ancora ha da offrire Gorizia.

Per questo abbiamo pensato di accompagnarvi in un giro alla scoperta di alcuni luoghi nascosti e suggestivi della città, e di invitarvi a passare qualche ora nei parchi o nei prati alla ricerca dei fiori e delle piante che colorano la primavera goriziana.

Con un pensiero alla cultura e uno al divertimento (dopotutto stanno arrivando Pasquetta e il Primo Maggio, no?).

Poi, se vorrete, potrete condi-



vedere con noi quel che avrete trovato e vissuto, mandarci delle fotografie o degli spunti di

riflessione. Storie Goriziane è sempre aperto sulla città.

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

TESORI NASCOSTI A GORIZIA

Camminando per le strade di Gorizia senza fretta, perdendo qualche attimo in più per guardare in giro con un po' di attenzione, si può notare quanta arte abbiamo intorno.

Qualche volta evidente, altre volte un po' "mimetizzata". A parte i monumenti, le chiese con le loro strutture, gli affreschi, i quadri, le statue, ci sono infatti anche i "tesori nascosti", che sono in mezzo a noi anche se spesso non ci facciamo caso.

Sono antiche strutture architettoniche di piccole dimensioni che si chiamano capitelli votivi o edicole sacre. Costruzioni che nascono da un culto tramandato nei secoli.

Al loro interno ospitano le figure più importanti della nostra religione: la Croce, Gesù, la Madonna con il Bambino e immagini di santi. Anticamente le edicole sacre, che possiamo chiamare pure piccoli tempietti o capitelli votivi, venivano erette per mantenere una promessa (ex voto) o per protezione contro la carestia e la pestilenza.

Poste negli incroci delle strade, servivano da punto di riferimento ed erano di conforto ai passanti che si fermavano a riposare e recitare le preghiere. Si usava anche scavare una nicchia nel muro esterno della casa e inserire lì la statua o l'immagine sacra, precedentemente benedetta.

La tradizione vuole che, insieme alla protezione del-

la casa o della strada, la sacralità della figura tramandasse e confermasse le radici cristiane del popolo di quel luogo.

Di fronte ad un capitello antico si prova meraviglia e si intuisce la fede forte e senza incrinature che conforta sempre i credenti. Non solo. Si avverte anche una strana nostalgia per i tempi passati, sicuramente più duri, ma vissuti da tanta gente semplice di sana integrità morale.

A Gorizia, i "tesori nascosti" sono dislocati per le strade della città, come via Rafut, via Santa Chiara, riva Piazzutta, corso Verdi, via Cappella o il Borgo Castello. Provate a scoprirli. Nella zona di Straccis tra la via Brigata Pavia e la via Boschetto, dal 1908 c'è l'edicola sacra del "Gesù Nazareno", che ha dato il nome all'ormai chiuso Istituto delle "Suore della Provvidenza". Proseguendo per la via Brigata Pavia, all'incrocio con il viale Venezia, eccone un'altra, dedicata a Maria Rosa Mistica. Sarebbe interessante (e ci stiamo pensando) fare uno studio approfondito, scoprire le edicole di Gorizia più nascoste e conoscere i nomi degli artisti che ci hanno lasciato questi piccoli tempietti.

Testimonianze antiche, ma sempre presenti nei nostri percorsi quotidiani, che continuano, pur silenti, a trasmetterci emozioni vere.

Rosanna Calisti



AMATISSIMA PASQUETTA



L'inizio della primavera, al solito, è caratterizzato dall'arrivo del tempo pasquale. E con lui arrivano anche le vacanze, che sono le ultime prima della fine dell'anno scolastico. Forse sono tra le più amate dai giovani, con quell'atmosfera carica di promesse che già fa pensare all'estate. Un giorno su tutti, poi, è tradizionalmente vissuto come una grande festa. La Pasquetta. Un giorno speciale, dove l'importante non è tanto quel che si fa, ma lo stare assieme e divertirsi in modo semplice. Basta qualcosa da mangiare, magari una bella grigliata, qualche birra e trovare il posto più adatto dove passare la giornata. Ecco che i parchi e le rive dell'Isonzo, a Gorizia, si riempiono di persone.

Ci vuole però anche un occhio di riguardo all'ambiente, alla natura, ed allora l'appello è ogni anno lo stesso: non abbandonate i rifiuti nei prati, che rischiano di trasformarsi il giorno dopo la festa in una grande discarica a cielo aperto. Per il resto, tutto è concesso. Anche qualche mangiata e bevuta di troppo, in barba alla bilancia e al fisico già provato dagli interminabili pranzi tra parenti del giorno di Pasqua. Del resto, per la dieta e la palestra, in vista della tanto temuta prova costume di lì a qualche mese, ci sarà tempo. Per una volta ancora, a Pasquetta, si può fare l'ennesima eccezione e pensare solo al divertimento.

Matija Figelj

PRIMAVERA A TAVOLA

Piogge improvvise, umore a terra e code lunghissime per accaparrarsi gli antistaminici in farmacia: è arrivata la primavera! È ora di svegliarsi dal lungo letargo invernale, anche dal punto di vista gastronomico, abbandonare pasti pesanti, intingoli indigesti e cibo grasso per abbracciare un'alimentazione più sana e leggera. Siete pronti, quindi, ad abbandonare i cibi che vi hanno fatto compagnia nei mesi passati e a utilizzare le primizie di stagione? Noi sì, e per questo vi proponiamo una ricetta gustosa e leggera: una frittata senza uova a base di porri. Gli ingre-

dienti sono 100 g di farina di ceci, 200 g di acqua, 1 porro, olio, sale, prezzemolo, pepe. Mettete in una terrina la farina e l'acqua, e sbattetela con la frusta per evitare grumi. Aggiungete sale, prezzemolo e pepe e fate riposare il composto per un quarto d'ora. Nel frattempo fate appassire in una pentola il porro tagliato a rondelle con acqua e olio, e una volta che avrà assorbito tutta l'acqua versatevi sopra la pastella. Fate cuocere per 10 minuti per lato, e il gioco è fatto. Siete pronti per il perfetto pic nic da fare nei prati appena fioriti.

Antonella Corsale

VANESSA E IL CALICANTUS

Questa è la storia di Vanessa. Non una ragazza, ma una splendida farfalla. Parliamo di Vanessa del cardo (o *Cynthia cardui*), farfalla migratoria appartenente alla famiglia dei Ninfalidi, elegante e colorata, capace di volare per migliaia di chilometri sorvolando il mar Mediterraneo dall'Africa all'Europa e viceversa, a seconda delle stagioni. Vanessa ha scelto la primavera goriziana e si è posata per nutrirsi sul fiore bianco e giallo del *Calicanthus*, attirata senz'altro dal suo profumo che comincia ad espandersi ancora in inverno. Mi piace pensare che possa apprezzare anche gli altri profumi dell'ormai iniziata

primavera in quella che fu la Città Giardino di austriaca memoria. I giardini sono colorati, il bianco Bucaneve (*Galanthus nivalis*) e il rosso pesco giapponese (*Cydonia*) stanno già quasi sfiorando. Questo è il tempo dei Crochi (*Crocus*), delle Primule, delle viole, dei Giacinti (*Hyacinthus*), dei cespugli gialli chiamati Forsizie (*Forsythia*). Basta volgere lo sguardo su certi angoli cittadini che racchiudono ancora tanti spazi verdi - per fortuna - per accorgersi dei fiorellini colorati che cercano spazio in ogni dove, dei prati imbiancati da pratoline, piccole margherite che spesso hanno le corolle con il bordo rosso.

Il verde, il giallo, il rosso, il viola, il blu si amalgamano con il rosa dei Peschi (*Prunus Persica*) in fiore, che sono i padroni della primavera. E poi c'è l'invito trasmesso dalle melodie dei piccoli volatili che accompagnano la stagione del risveglio: soffermatevi un momento, la natura dà spettacolo.

Rosanna Calisti



UN RICORDO DI PADRE DAVID MARIA TUROLDO

Padre Maria Turoldo è nato in Friuli, a Coderno di Sedegliano, e fin da ragazzo ha pensato ad un futuro di uomo di Dio. Entrato in seminario in giovane età ha da subito abbracciato la vocazione per la Madonna, e a Maria si può dire abbia dedicato la sua vita, servendo presso l'ordine dei Servi di Maria. Autore di innumerevoli scritti e pubblicazioni ha scritto saggi, poesie, trattati di filosofia etica e morale, e redatto ricerche e studi importantissimi sia sul Friuli sia su tematiche di carattere storico, filosofico e religioso. Ho avuto occasione di conoscerlo a Udine, quando da piccolo frequentavo l'istituto Bertoni, ora sede dell'Università degli studi di Udine, e ho subito sentito il grande richiamo della sua religiosità, profonda e contagiosa. Ho seguito molte lezioni scolastiche di religione e catechismo direttamente tenute dal padre, e non ho più incontrato maestri di tale bravura e forza comunicativa. Negli anni precedenti al terremoto del Friuli del 1976 lo si poteva ascoltare in un programma televisivo dove trattava alcuni temi mariani con commenti molto apprezzati dai telespettatori e affezionati estimatori. Nel post terremoto padre Turoldo è stato duro con politici, polemizzando apertamente con le istituzioni, che appropriandosi di



quella enorme calamità hanno stravolto il senso della ricostruzione. A volte invisibile anche alla intelligenza romana e alla Curia ha dovuto subire isolamento e l'allontanamento dalle posizioni di docente. Nella nostra Gorizia Turoldo si è recato molte volte per incontri di carattere teologico, portando alto contributo dopo il Concilio Vaticano secondo in materia di Dottrina della Chiesa. Miei incontri con Turoldo avvennero in Friuli, nel goriziano e in più parti d'Italia, e sempre sono stati costruttivi, importanti e tali da lasciare in me un segno profondo. Colpito da un male terribile, espresse alcuni lavori monumentali per il suo Viatico che ancora oggi vengono letti e studiati. Compresi che questo friulano camminava su una strada alta, dolorosa e difficile, ma ad un livello raggiungibile da tutti, anche non cristiani. Gorizia lo ricorda come le altre città della regione

per la sua grande statura e unicità di fede. Precursore di temi e tempi, "veggente" e moderno profeta sui mali gravissimi della società moderna. Un personaggio pensatore che dovrebbe essere rivisitato e contemplato di più anche nelle nostre scuole e università.

Luciano Morandini

Storie Goriziane

Bimestrale dell'Associazione Culturale "NUOVO LAVORO"

RISERVATO AI SOCI

SEDE

Via Rastello, 72-74 - GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 28165
nuovolavorogorizia@gmail.com
www.nuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE

Marco BISIACH

REDAZIONE

Alessandra FASIOLO
Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Matija FIGELJ
Manuel DOMINKO

FOTOGRAFO

F. LESCAK
R. CALISTI

STAMPA

Tipografia Budin - Gorizia 2014